



INCONTRO SULLA PREGHIERA



**PREGHIERA COME ASCOLTO DELLO SPIRITO
L'ASCOLTO DELLO SPIRITO
NELLA STORIA DEL MONDO E NELLA MIA
*saper leggere i "segni dei tempi"***

1. LO SPIRITO SANTO NELLA STORIA

Ascoltiamo innanzi tutto il Signore Gesù:

Lc 12, 54-59: Diceva ancora alle folle: “Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo”.

Un Dio che si incarna veramente in Gesù, richiede “necessariamente” che si impari a scoprire la sua presenza nella storia, attraverso la incessante attività dello Spirito Santo. Ci fermiamo a cercare di dare uno sguardo a questa storia che ci ha condotto ad essere credenti di oggi.

La storia della nuova alleanza di Dio col mondo in Cristo cammina, “si fa” per mezzo dello Spirito.

A noi – spesso – manca lo sguardo profondo, lo sguardo di Dio, e quindi leggiamo gli avvenimenti alla luce delle nostre attese personali (se va bene), ma più spesso alla luce delle delusioni, di ciò che fa più rumore, di quello che dà più impatto.

Ma lo Spirito come lavora nella storia?

Dove spinge?

Come si manifesta?

Vorrei offrirvi alcuni “momenti” che hanno dato una svolta particolarmente significativa alla storia del Dio – presente – nel – mondo, anche per contrasto con lo spirito negativo.

Il “Concilio di Gerusalemme” *At 15, 1-2.28-29: Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: “Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati”. Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. [...] ”È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie:*

astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!”.

In questo momento epocale, lo Spirito Santo aiuta a saper discernere ciò che è essenziale e ciò che non lo è per far parte della comunità dei credenti. In questa maniera si apre uno spazio di libertà nuova alla fede in Gesù Cristo.

Lo spirito negativo invece spingeva sul senso di adempimento di una serie di pratiche, di “anticamere da fare” per entrare nella comunità dei credenti. La libertà dei figli invece è cosa ben diversa. **Il Concilio di Nicea** (325) afferma che il padre e il Figlio sono “della stessa sostanza”. E il Figlio ha natura divina come il Padre. Un concilio fondamentale, dove lo Spirito fa in modo che si arrivi a sottolineare questa divinità completa di Gesù Cristo.

Qual è il problema (o la paura, secondo me)?

Di affermare che un uomo sia veramente Dio, cioè Gesù Cristo. In fondo l’incarnazione del Verbo è un “boccone difficile” da ingerire per tutti coloro – di ogni tempo – che vorrebbero un Dio staccato dall’umanità, da adorare ma ... al di là e al di fuori di noi, del nostro mondo, della nostra storia. *Lo spirito negativo vorrebbe un Dio che semmai giudica la storia, ma non la conduce, non vi interviene, non ci è coinvolto*. E invece attraverso Nicea si chiarifica che il nostro Dio nel Figlio si è veramente fatto “vero Dio e vero uomo, della stessa sostanza del Padre”. Ogni spiritualismo o gnosticismo (che voleva negare la crocifissione) viene messo da parte.

È possibile una vera storia perché Dio stesso vi si è immerso fino in fondo.

Il Concilio Vaticano II. La chiesa è detta essere “il nuovo popolo di Dio che ha Cristo come capo” ecc. (Lumen Gentium 9). Si professa un nuovo sguardo più universale, più aperto, più attento ai “segni” dello Spirito presenti nei non cattolici, anche nei non cristiani. Il rapporto chiesa – mondo viene riaperto.

Lo Spirito ha saputo ispirare ai padri conciliari uno sguardo più ottimista, più “cristico” sul mondo, sull’uomo, sul senso della storia... senza dimenticare l’incessante bisogno di conversione. E con il

soffio dello Spirito sono pure nate tutta una serie di nuove realtà ecclesiali che guardano a tutto l'uomo, non solo all'anima. L'incarnazione del Figlio è di nuovo criterio per l'agire umano, verso ogni uomo.

Lo spirito negativo avrebbe desiderato invece una condizione di "chiusura", di "elitismo", di "societas perfecta" da cui escludere tutti gli esterni... proprio il contrario dello stile di Gesù.

La richiesta di perdono di Giovanni Paolo II in vista del Giubileo del 2000. Un gesto che ha "imbarazzato" taluni. La chiesa chiede perdono?

Sì – e finalmente – si riscopre che anche la chiesa ha bisogno di incessante conversione nei suoi figli. Lo Spirito porta a vedere alla storia, alla propria storia, come a un luogo dove pure il peccato vi ha preso parte. Lo spirito negativo avrebbe voluto sempre e solo sortire condanne per "gli altri"...

Persone che hanno "ascoltato" lo Spirito: S. Francesco, S. Ignazio, Madre Teresa....

Chiediamoci.

- Quali avvenimenti, i personaggi, le circostanze mi sembrano importanti per scoprire lo Spirito operante nella storia?

-I personaggi che mi hanno colpito, cosa hanno portato nella storia?

- Io, come sento di essere "figlio/a" di questa storia nella mia vita di relazione col Signore e con i fratelli?

Gal 5,22: Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

2. ASCOLTO DELLO SPIRITO NELLA MIA STORIA

La mia attenzione nella preghiera voglio guardarla sul passato e nel futuro

1. L'esame di coscienza

Nel catechismo per la prima comunione, la Chiesa insegna ai bambini a fare l'esame di coscienza quotidiano e l'esame in preparazione alla confessione e alla comunione. L'esame di coscienza non è solo una

riflessione per valutare un periodo della propria vita più o meno lungo, è una vera e propria forma di preghiera che avviene davanti a Dio.

In questa preghiera si offre a Dio la propria memoria, con tutte le sue facoltà e contenuti perché sia lui ad usarla per noi.

E' un momento da viverci davanti a Dio, affinché sia lo Spirito Santo a guidare la memoria e ad illuminare con la sua luce la vita.

L'esame di coscienza non è finalizzato soltanto a cogliere i difetti e i peccati, come momento di autocorrezione, è soprattutto un momento di lode.

Non si tratta, infatti, solo di un esame morale, ma di un esame spirituale, in cui si colgono i doni e i benefici ricevuti da Dio, lo si loda e ringrazia per essi.

E' un momento di «autocoscienza», in cui si prende vera consapevolezza dei doni ricevuti da Dio nel periodo che si intende esaminare: i doni di Dio sono sempre di più dei peccati da noi commessi.

Dalla consapevolezza dei doni, si passa all'autocoscienza di ciò che si è fatto per Dio, di come si è espressa la lode e la propria riconoscenza nei suoi confronti.

Si vedrà allora che si è fatto qualcosa di buono per lui nella vita, anche se forse sembrerà qualcosa di sproporzionato a tutto quello che lui ha fatto per noi. Si pensi, ad esempio, al dono della vita, ai doni di salute, famiglia, formazione, alle persone che si sono incontrate, alle molte occupazioni, ecc. A partire da questa «sproporzione» tra i doni ricevuti e l'attività svolta, si potrà cominciare a vedere allora le proprie omissioni. Non si dimentichi che i peccati più grandi sono proprio delle omissioni e delle mancanze di gratitudine. Di là si potrà procedere a vedere le proprie infedeltà, gli errori e i peccati in cui si è caduti.

MODO DI FARE L'ESAME GENERALE IN CINQUE PUNTI

1. *Rendere grazie a Dio nostro Signore per i benefici ricevuti.*

È l'atteggiamento del credente, ovvero di chi vive una relazione matura con Dio. Egli sa fare **memoriale**: *ricordare* (il cuore, gli affetti, le emozioni), *rammentare* (la mente, l'intelligenza che ragiona e pondera) e *rimembrare* (il corpo, il quale non è un contenitore, ma è il tempio dello Spirito). Sapendo fare memoriale, allora si può adeguatamente ringraziare: non solo riconoscere con onestà i doni ricevuti, ma l'Amore che anima Colui che mi elargisce i doni, l'Amore che il Donatore ha per me. La

gratitudine è la **risposta al Donatore**, che diventerà gratuità: capacità di essere io, a mia volta, capace di donare.

2. Chiedere la grazia di conoscere i peccati e di eliminarli.

La coscienza (consapevolezza autentica) di me non è frutto del mio auto indagare, ma è anch'essa dono dello Spirito Santo, che sempre vuole la mia crescita. Chiedere un dono (la Grazia è un dono, qualcosa dato gratis, appunto ...) dice la disponibilità a ricevere.

3. Chiedere conto all'anima, dall'ora della levata fino al presente esame, di ora in ora o di tempo in tempo, prima dei pensieri, poi delle parole e poi delle opere.

Pensieri: quali atteggiamenti animano il mio modo di agire. Parole: Non sono mai senza effetto né senza causa, ma sempre scelte e selezionate.

Azioni: rendermi conto di come agisco e di cosa faccio mi fa comprendere il mio pensiero poiché ciò che compio è espressione di ciò che davvero penso e desidero.

4. Chiedere perdono a Dio nostro Signore per le mancanze.

Per-Dono: un dono eccedente ogni previsione, non la conseguenza di un pentimento, ma ciò che lo rende possibile. Dio perdona sempre, ovvero dona sempre, è sempre in anticipo su ogni nostra azione. Chiedere, anche qui, significa essere disposti a lasciarsi amare.

5. Proporre di emendarsi con la sua Grazia.

La conversione è una scelta che spetta a me. Una scelta che va rinnovata ogni volta: ovvero compresa con intelligenza e vissuta con coraggio ed umiltà. Avviene sempre con l'aiuto dello Spirito Santo: che illumina e dà l'energia necessaria per procedere.

2. Lo spirito mi aiuta a fare le scelte future

Ogni giorno la vita ci pone davanti a degli interrogativi a cui non è sempre facile rispondere: famiglia, amore, amicizia, fede, lavoro e morte.

“Porto al Signore, la mia giornata, le mie preoccupazioni e le mie gioie.

Quando poi sono al lavoro o sto studiando, il mio cuore rimane rivolto verso Lui e sento una grande pace interiore che mi garantisce che la strada è quella giusta. Allo stesso modo, nelle scelte.”

“Quell'acquisto è davvero indispensabile? Devo scegliere quel percorso di studi o quell'altro? Posso dedicarmi a quel lavoro o è meglio che aspetto?”

VIVERE

Apprezzare ogni attimo come un dono prezioso,
accolto dalle tue mani, Signore.

Offrirti ogni istante, vivere ogni momento
per la tua Gloria, essere la tua Gloria,
vivendo con Amore ogni goccia di vita.
Vivere la tua Volontà pienamente, intensamente.

Vivere, senza superficialità.
Vivere, con profondità.
Vivere, per ringraziarti, per lodarti,
vivere è lodarti, è glorificarti.
Non lasciare mai che le tue preoccupazioni
crescano fino al punto di farti dimenticare
la gioia del Cristo risorto.
Questo significa:
amare come Lui ama;
aiutare come Lui aiuta;
dare come Lui dà;
servire come Lui serve;
salvare come Lui salva.
Significa essere con lui ventiquattro
ore al giorno e toccarlo
nel suo aspetto più malandato.

I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie
vie... Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre
vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri (Is 55,8-9).

